

Diversamente giovani Il vincitore di Cannes e una rassegna all'Alphaville

L'amore con i capelli bianchi

Nelle sale il film di Haneke su due ottantenni

Filemone e Bauci, trasformati da Zeus in una quercia e un tiglio uniti per il tronco, rappresentano il mito di una vecchiaia d'amore. A rivisitarlo nel film «Amour», Palma d'Oro a Cannes e ora sugli schermi romani, è l'austriaco Michael Haneke: Jean-Louis Trintignant e Emmanuelle Riva interpretano la tenera storia di due coniugi ultraottantenni. Anche i registi italiani hanno raccontato la coppia e l'amore al tempo dei capelli bianchi. In «Ginger e Fred» ('85) di Federico Fellini è un casto ritrovarsi, romantico e malinconico, fra Giulietta Masina e Marcello Mastroianni vecchie glorie del tip-tap. In «Sessomatto» ('73) di Dino Risi è un'ossessione fisica: il geloso straccivendolo romano Giancarlo Giannini e la moglie Laura Antonelli, picchiata e contenta, ingrigiscono nell'attesa del quindicesimo figlio. In «Buon Natale... Buon Anno» di Luigi Comencini ('89), dal romanzo di Pasquale Festa Campanile, la casalinga Elvira (Virna Lisi) e il barbiere Gino (Michel Serrault) sono due romani sfrattati e costretti a vivere lontani, in casa delle figlie, caricandosi i lavori domestici e la cura dei nipoti: ma la separazione riaccende il desiderio e li spinge ad amarsi nelle camere d'albergo. Ne «La casa del sorriso» ('91) di Marco Ferreri, Orso d'Oro a Berlino, l'ex segretaria Ingrid Thulin e il musicista Dado Ruspoli consumano i loro amplessi in una casa di riposo per la terza età fra invidie e pettegolezzi: il film aprirà

mercoledì la rassegna «Diversamente giovani!» al cineclub Alphaville (via del Pigneto 283, ore 21, fino al 4 novembre).

Un appartamento di Roma è il set di «Una casa in bilico» ('86) di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo: un donnaio impenitente (Luigi Pistilli) e una sua fiamma di gioventù (Marina Vlady) scelgono di vivere insieme sfuggendo alla solitudine, agli ospizi e ai parenti. In una palazzina romana, Gianni Amico ha girato «Le cinque stagioni» ('76), piccoli e

grandi drammi in un pensionato dove i ricoverati decidono

di costruire un presepe: formidabile il cast con Elsa Merlini e Tino Carraro, Gianni Santuccio e Tino Scotti. Mentre Franca Valeri grandeggia ne «La manina di Fatma» di Vittorio Caprioli, scritto con Giuseppe Patroni Griffi, un episodio del film «I cuori infranti» ('63): la proprietaria di un baraccone da fiera si batte per impedire che il suo anziano convivente la lasci e sposi una ricca giovane. A Trastevere è ambientato «Antonio + Silvana = 2» (2011) di Vanni Gandolfo, Simone Aleandri e Luca Onorati: lei, innamorata alla follia di un coetaneo, si apposta davanti alla casa di riposo e gli scrive sui muri frasi di passione e gelosia fino a farne un fotoromanzo per gli abitanti del quartiere.

Molto più trasgressivo, «L'amore necessario» ('91) di Fabio Carpi rimanda alle «Relazioni pericolose» di Lajos: l'architetto Ben Kingsley e la moglie Marie-Christine Barrault, spaventati dall'incombere della vecchiaia, congegnano un perfido piano per sedurre due giovanissimi sposi. Il finale è a sorpresa. Ingrid Thulin, attrice cara a Ingmar Bergman, è una tranquilla e sottomessa signora borghese nel «Cuore di mamma» ('88) di Gioia Benelli: rimasta vedova, delude i tre figli assetati di eredità e sposa il giardiniere. Con lui sale in auto, saluta e se ne va senza lasciare tracce: «Ho bisogno di avere accanto persone disponibili, dolci... ho imparato che lo si diventa solo dopo una certa età. Magari ci verrete a trovare quando la casa sarà pronta. E quando anche voi sarete pronti».

Pietro Lanzara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

